

2 GLI SCENARI

2.1 L'analisi di scenario

La definizione di linee strategiche di intervento sul territorio rappresenta un'attività fortemente orientata alla prospettiva futura. Così come è possibile, nel presente, guardare al passato comprendendo gli eventi che hanno determinato le condizioni attuali, l'esercizio di studio di quelli futuri, attraverso la costruzione di strumenti virtuali quali gli scenari, permette di ragionare sul presente avendo come riferimento una nuova prospettiva, quella futura, e di pensare a differenti evoluzioni delle dinamiche in corso.

Le tecniche di esplorazione del futuro permettono di:

- analizzare il Centro Storico nel sistema territoriale cui appartiene;
- individuare alcune modalità attraverso le quali il Centro Storico subisce trasformazioni e cambiamenti, effettuando confronti significativi tra gli eventi passati, la situazione attuale e la situazione prevista;
- generare nuove immagini che arricchiscano la discussione e la visione degli attori coinvolti;
- delineare una serie di scenari futuri coerenti;
- esplorare le alternative individuate;
- chiarire le opzioni politiche e le scelte possibili;
- identificare i problemi e le opportunità future (possibili e probabili);
- delineare gli obiettivi futuri e identificare le azioni possibili affrontando i problemi e sfruttando le opportunità.

Costruire uno scenario rappresenta un modo per guardare al futuro, dove l'incertezza deriva dalla conoscenza limitata dei sistemi umani e dalla indeterminazione legata ai sistemi complessi e dinamici.

Uno scenario rappresenta una ipotetica sequenza di eventi costruita focalizzando l'attenzione, oltre che sulle analisi oggettive, anche sulle interpretazioni soggettive. Il vantaggio è quello di evidenziare queste interpretazioni soggettive e di sfruttare le modalità di lavoro, anche all'interno di rapporti partenariali, per cogliere la ricchezza e la vastità delle possibilità, stimolare gli attori locali a considerare cambiamenti inizialmente non contemplati, creare immagini olistiche e integrate di un futuro che, in verità, va considerato in continua e perpetua evoluzione. Saranno queste immagini il contesto per la programmazione, e la verifica delle linee strategiche di intervento.

2.2 Gli scenari del Progetto Centro Storico

Per il Centro Storico di Forlì sono individuati tre scenari di trasformazione:

- la Città della Cultura
- la Città dell'Innovazione
- la Città delle Relazioni

Non si tratta in realtà di scenari tra loro alternativi: la loro individuazione risulta piuttosto funzionale ad una marcata caratterizzazione della prospettiva futura ed alla contestuale quantificazione del peso delle varie funzioni messe in gioco dalle azioni strategiche proposte all'interno di ciascuno scenario.

Gli obiettivi generali, comuni ai tre scenari, sono i seguenti:

- valorizzare il Centro Storico nel suo complesso;
- rendere le potenzialità delle trasformazioni urbanistiche del Centro Storico funzionali alle nuove esigenze di sviluppo economico e sociale della città;

- promuovere il recupero e la rifunzionalizzazione dei complessi edilizi storici dismessi o sotto utilizzati;
- migliorare la qualità urbana ed insediativa;
- creare opportunità per la crescita e la qualificazione dell'economia locale.

Per perseguire tali obiettivi occorre affrontare il tema “quale Centro Storico?” nel futuro di Forlì, a partire dai reali punti di forza del sistema, creando le condizioni per una trasformazione compatibile con la programmazione dello sviluppo in corso e cercando di coniugare l'intervento pubblico con quello privato, così da produrre effetti positivi sulla qualità della vita e lo sviluppo dell'economia locale.

2.2.1 La città della cultura

Lo scenario muove dalla considerazione di utilizzare la fama che Forlì sta acquisendo a livello nazionale con le mostre allestite al Complesso Conventuale del San Domenico per potenziare l'offerta culturale. La mostra “Marco Palmezzano, il Rinascimento nelle Romagne”, con la quale è stato inaugurato il Complesso a completamento della prima parte dei restauri, ha ottenuto infatti un considerevole successo di pubblico: nei sei mesi di apertura della mostra sono stati registrati circa 60.000 visitatori; analogo successo ha riscosso la mostra su “Silvestro Lega i Macchiaioli e il Quattrocento”. Il trasferimento al San Domenico della Pinacoteca, e la realizzazione dell'Auditorium nella Chiesa attualmente in fase di restauro, pongono le basi per fare del San Domenico il polo di eccellenza di un sistema museale diffuso nella città storica.

Il San Domenico accoglie mostre temporanee in sale appositamente allestite, pinacoteca, auditorium, ecc. All'interno del Centro Storico sono inoltre localizzati il museo Archeologico, la biblioteca Saffi di Palazzo del Merenda con fondi speciali e archivistici, il Museo Etnografico. Sono presenti complessi monumentali di particolare pregio: l'Abbazia di San Mercuriale, il Duomo, le chiese della SS Trinità, del Carmine, del Suffragio, di Santa Maria dei Servi, il palazzo del Comune, la Rocca di Ravaldino; numerosi edifici di valore storico-testimoniale; un tessuto urbano antico con il nucleo originario compreso tra via Garibaldi, piazza Saffi, via delle Torri, via Maroncelli, e piazza Melozzo degli Ambrogi. Sul margine orientale del Centro Storico si innesta poi l'espansione della città del “Ventennio”, il cui nucleo centrale si sviluppa da piazzale della Vittoria verso la stazione ferroviaria con significativi esempi di architettura moderna distribuiti lungo viale della Libertà.

Tutto il Centro Storico, allargato all'area della città del “Ventennio”, è coinvolto nello scenario “Città della Cultura”, con la creazione di qualificati percorsi di connessione tra i musei, le emergenze architettoniche, il Teatro Diego Fabbrì, a partire dal polo specializzato del San Domenico. Quest'ultimo uscirà dal suo attuale “isolamento”, che lo porta ad essere percepito come un luogo marginale pur essendo praticamente a contatto con il nucleo più antico della città.

L'ex complesso monastico diventerà il centro di un sistema museale-espositivo diffuso nella città. Allo scopo è necessario completare i restauri, riorganizzare le strutture museali presenti all'interno del Centro Storico, migliorare la fruizione dei complessi monumentali, riqualificare gli spazi di relazione (tema sviluppato nello scenario “la città delle relazioni”), promuovere a partire da questi luoghi di eccellenza la valorizzazione complessiva del Centro Storico anche attraverso la creazione di propri percorsi qualificati e attraenti.

Lo sviluppo della convegnistica, associata o meno ai grandi eventi culturali, trova un limite nella carenza delle strutture alberghiere presenti nel Centro Storico di Forlì, 203 camere corrispondenti a 347 posti letto, distribuite in sei strutture di cui solo una supera i 100 posti letto. Si pone pertanto l'esigenza di incrementare l'offerta ricettiva e di dotare il Centro Storico di adeguate strutture di ospitalità commisurate alle nuove potenzialità.

Lo scenario risponde all'esigenza di favorire lo sviluppo del turismo legato alla cultura, e di includere Forlì tra i principali attrattori nazionali di questo particolare segmento del movimento turistico. Nel 2009 ricorre il Cinquecentenario della scomparsa di Caterina Sforza, signora di Forlì negli ultimi decenni del XV secolo, che fece edificare dapprima la Rocca di Ravaldino e poi la Cittadella. La ricorrenza si presta a rafforzare lo scenario di "Forlì città della cultura" attraverso la realizzazione di eventi celebrativi.

2.2.2 La città dell'innovazione

Lo scenario si basa sulla diffusione dell'innovazione scientifica e tecnologica nel Centro Storico sia per quanto riguarda il sistema delle attività miste, che per quanto concerne le modalità di uso delle vie e piazze pubbliche, oltre che degli edifici pubblici e privati.

La stimolante sfida culturale posta da questo scenario è quella di interpretare la parte della città di più antica formazione come un luogo di estesa sperimentazione e di applicazione delle tecnologie che realizzano il principio della sostenibilità dello sviluppo, ed anche come un luogo in cui possano insediarsi e prosperare attività economiche che, ad un tempo, utilizzino nuove tecnologie ed abbiano la capacità di concorrere a rivitalizzare il tessuto urbanistico circostante. I motori di questo scenario sono due: l'azione dell'Amministrazione Comunale nell'affermare un modello di valorizzazione sostenibile del Centro Storico, e lo sviluppo delle attività di didattica e di ricerca dell'Università.

La sperimentazione di tecnologie e di modalità organizzative di tipo innovativo funzionali ad una valorizzazione sostenibile del Centro Storico può esaltarsi nei servizi urbani: sistema della mobilità, risparmio energetico, raccolta dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento, comunicazioni. Nel campo dei servizi urbani la presenza dell'antica struttura urbanistica e degli edifici antichi pone problematiche culturali e tecniche che richiedono soluzioni originali caratterizzate da forti contenuti innovativi.

Nel campo della formazione e della ricerca, la Scuola di ingegneria aerospaziale costituisce una punta avanzata dell'Università forlivese. Ma poiché la Scuola è ubicata nel polo aeronautico e non possiede significative interdipendenze col Centro Storico, si tratta di puntare su altri settori dell'Università che esprimono anch'essi corsi fortemente professionalizzanti rivolgendo un'attenzione particolare a un mondo del lavoro sempre più integrato ed aperto verso un'economia innovativa e globalizzata. Assumono quindi rilevanza i corsi internazionalistici della Facoltà di Scienze Politiche e le specializzazioni linguistiche della SSLMIT, gli indirizzi non-profit e di management della Facoltà di Economia. Nell'anno 2000 si è costituito anche il Dipartimento di Studi Interdisciplinari su Traduzione, Lingue e Culture (SITLeC), che sviluppa e promuove ricerche nell'ambito dei processi di mediazione interlinguistica e interculturale. Tale ambito coinvolge discipline molto diverse: dalla linguistica all'antropologia, dagli studi sulla testualità e sulla letteratura a quelli sulle abilità linguistiche complesse e la loro acquisizione. Queste specificità si prestano ad essere relazionate con il sistema economico del Centro Storico ed anche con le azioni dello scenario "la Città della cultura".

Probabilmente le attività economiche proprie di questo scenario sono destinate a restare minoritarie nel Centro Storico. Tuttavia queste attività sono fortemente caratterizzanti, poiché abbinano il contenuto dell'innovazione tecnologica alle peculiarità del contesto di insediamento.

Punti di partenza sono:

- lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict) e delle attività economiche e degli stili di vita ad esse connesse;
- le strutture ed i servizi già attivati dall'Università per creare nuove imprese giovanili (Career Service, Punto Europa);
- l'iniziativa CCIAA – CISE per sostenere idee d'impresa innovative;
- il partenariato tra Università, Camera di Commercio, Fondazioni della Cassa di Risparmio ed imprese, che si sta concretizzando in iniziative quali il "Laboratorio dell'innovazione", teso a promuovere l'innovazione e lo sviluppo delle aziende locali;
- l'esperienza dei cantieri edili del San Domenico con le varie tecniche utilizzate nel restauro di strutture e finiture (dove il restauro delle campane costituisce solo l'ultimo esempio di tecniche innovative applicate);
- le numerose attività che sono sorte intorno al complesso museale: dal restauro e conservazione di affreschi, tele, stampe, pergamene, ecc. ai sistemi di allestimenti espositivi;
- il nuovo Campus Universitario nei locali dell'ex complesso ospedaliero Morgagni.

E' necessario non disperdere i risultati innovativi acquisiti in anni di lavori e farne patrimonio comune. Occorre creare le condizioni affinché le esperienze maturate possano ulteriormente progredire e diffondersi attraverso la creazione di spazi di accoglienza (es. incubatori di nuove imprese, vie degli artisti, ecc.) e strutture di supporto idonee.

2.2.3 La città delle relazioni

Lo scenario prende l'avvio dalla considerazione che un organismo urbano si evolve a partire dalla modifica delle relazioni tra le sue parti e di queste con l'esterno. Ciò è vero in senso fisico, come viene evidenziato da innumerevoli studi di storia urbana, ma anche in senso immateriale: si pensi ad esempio alle modifiche prodotte nei comportamenti dalla diffusione dell'informatica e della telematica.

Lo scenario propone un Centro Storico più popolato e animato dalle attività economiche. La struttura demografica, più densa, non presenta vistosi scompensi né dal punto di vista demografico, né da quello sociale. Il sistema delle attività miste concorre in misura determinante alla vitalità del Centro Storico, che opera anche come "centro commerciale naturale".

La peculiarità di questo scenario è quello di promuovere nuovi sistemi di relazioni fra la città e il Centro Storico e, all'interno dello stesso Centro Storico, tra i suoi abitanti, le attività, gli utilizzatori, i frequentatori.

Le relazioni tra le parti del Centro Storico e quelle tra il Centro Storico e l'esterno (la città di Forlì nel suo complesso, le dimensioni regionale e nazionale) è dunque il tema centrale dello scenario in esame, che richiede di essere perseguito attraverso numerosi interventi riguardati verso i seguenti obiettivi specifici:

- la messa a sistema delle nuove centralità;
- la riqualificazione degli spazi pubblici e dell'immagine della città;
- la promozione di nuove relazioni tra le attività;
- la realizzazione di percorsi di qualità;
- il miglioramento dell'accessibilità e della mobilità;
- la creazione di relazioni immateriali finalizzate a promuovere l'immagine della città al suo esterno anche entrando in circuiti turistici specialistici che ne valorizzano le specificità: l'arte, la città storica, l'architettura del "Ventennio", ecc.

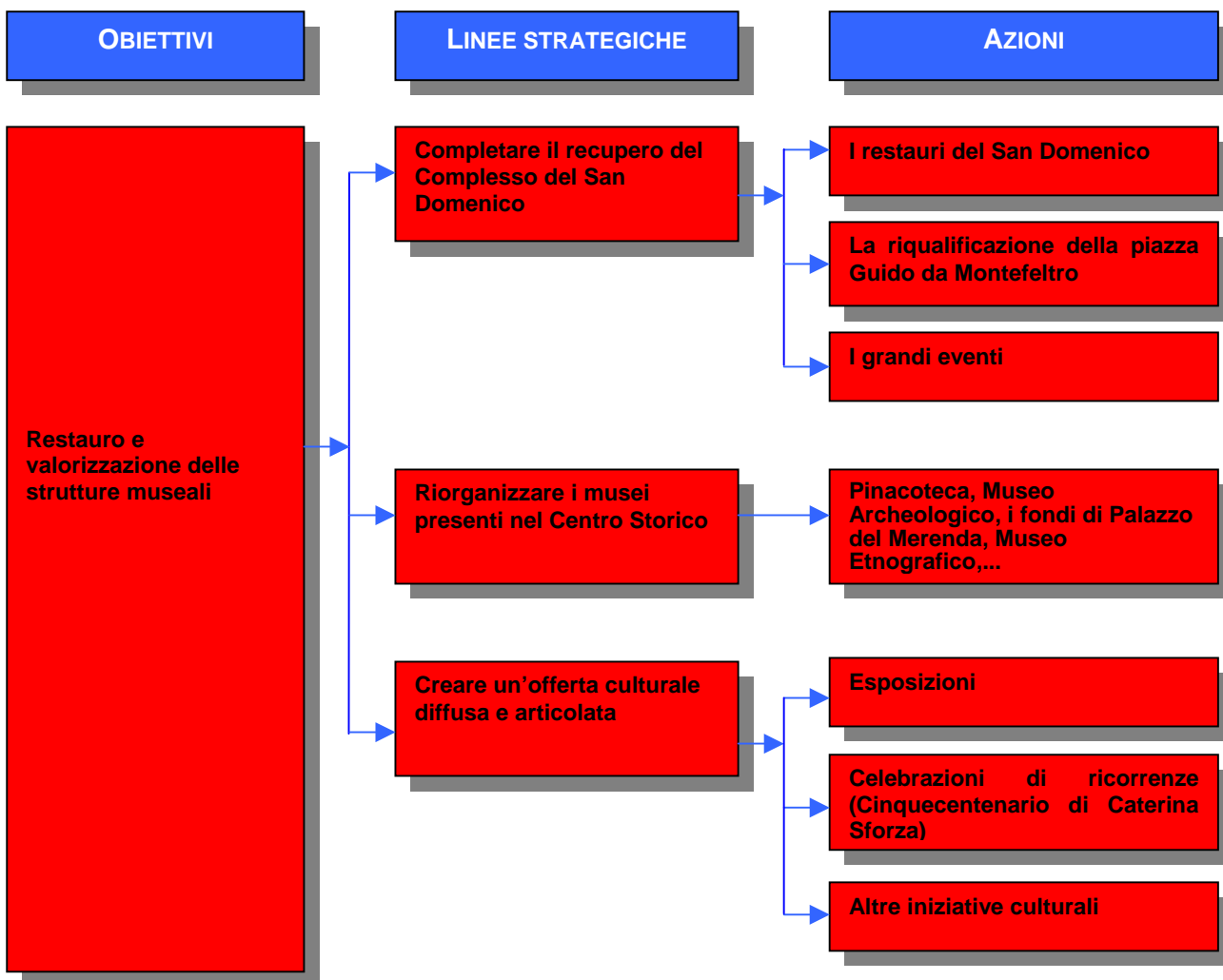
Recuperare i tessuti e le relazioni significa anche fare emergere l'identità dei luoghi, da intendersi come il risultato della successione delle trasformazioni avvenute nel corso del tempo in ciascun luogo del Centro Storico.

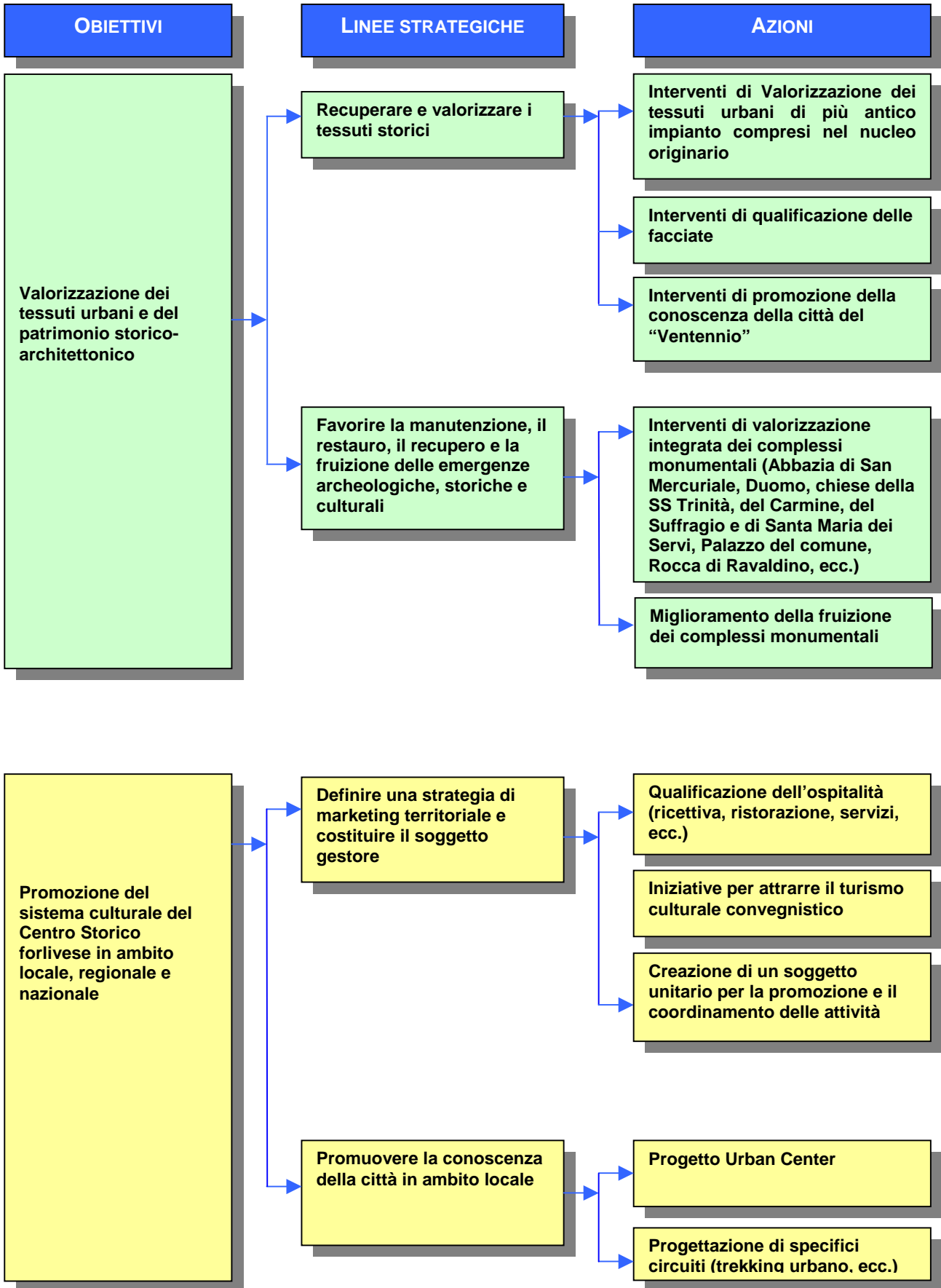
Ad esempio, nel sistema di relazioni che il complesso del San Domenico instaura con la Città, quale motore di un nuovo sistema culturale, la prima relazione è quella che esso stabilisce con il suo immediato intorno: piazza Guido da Montefeltro deve essere ripensata nella prospettiva scenica, ma anche funzionale della nuova centralità urbana che il complesso è destinato a rappresentare.

2.3 Obiettivi, linee strategiche, azioni

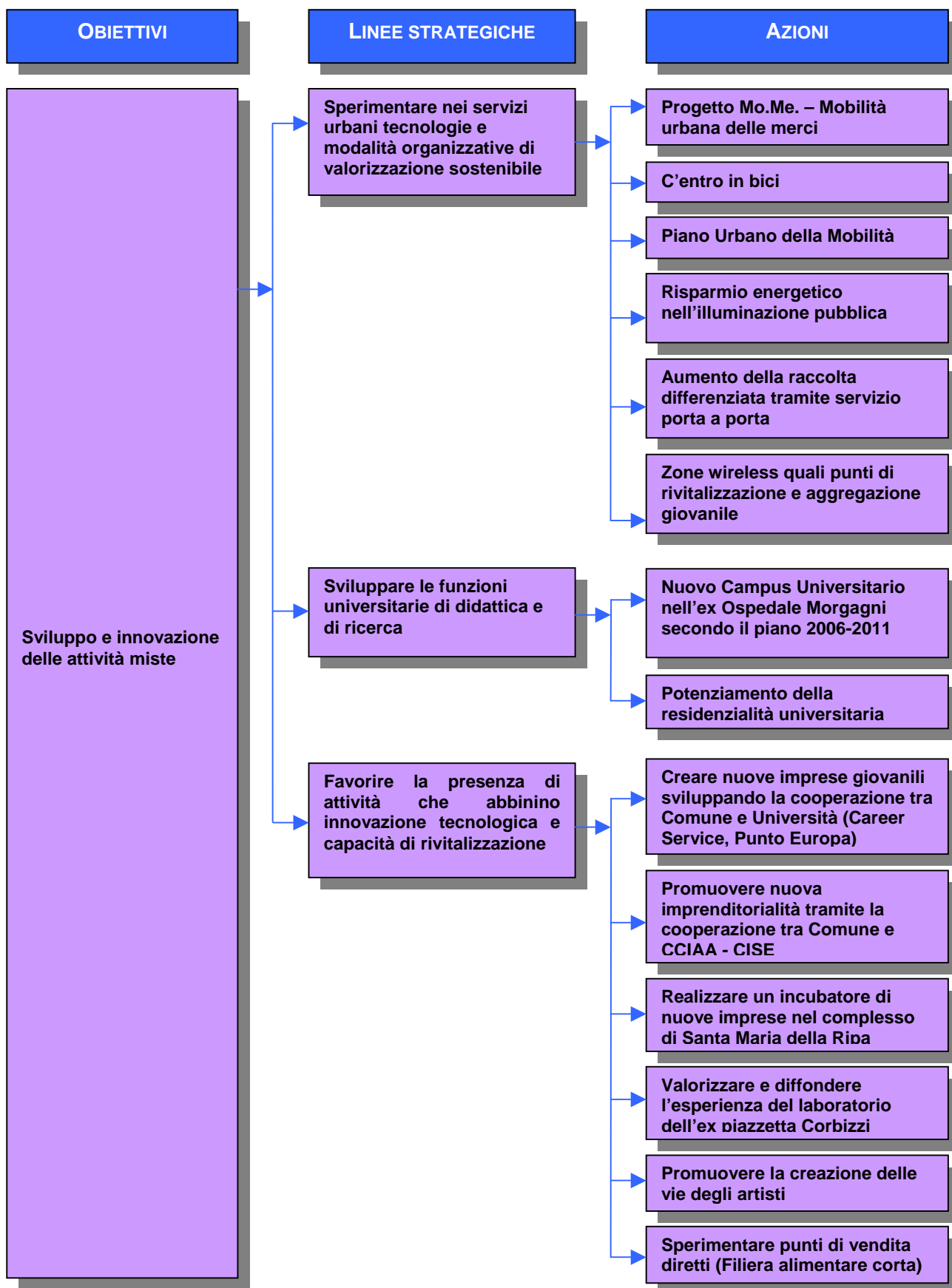
La realizzazione di ogni scenario fa riferimento a obiettivi, ogni obiettivo è declinato in linee strategiche le quali sono articolate in azioni. Di seguito è prodotta una prima proposta di tale struttura, che sarà sviluppata nella successiva fase progettuale.

2.3.1 La città della cultura





2.3.2 La città dell'innovazione



2.3.3 La città delle relazioni

